



Ancor oggi situata nella sede per essa voluta dal cardinale Giulio dei Medici, divenuto in seguito pontefice con il nome di Clemente VII, che ne affidò il progetto a Michelangelo Buonarroti, la Medicea Laurenziana, una delle più prestigiose biblioteche di conservazione del mondo, nasce dal nucleo di preziosi manoscritti riunito da Cosimo il Vecchio, arricchito in seguito da Pietro, Giovanni e Lorenzo il Magnifico. Aperta al pubblico l'11 giugno 1571 per volontà del granduca Cosimo I, la biblioteca, ricca in quel momento di tremila manoscritti, e ampliata notevolmente a partire dalla seconda metà del XVIII secolo in seguito alla soppressione leopoldina degli ordini religiosi che nel 1783 determinò l'accorpamento dei codici provenienti dalla Badia Fiesolana, ne conserva attualmente circa dodicimila suddivisi in vari fondi. Tra i maggiori, la collezione di Lord Ashburnham, acquistata dallo Stato italiano nel 1884, costituita da circa duemila manoscritti, molti dei quali caratterizzati dalla

presenza di disegni. Tra questi l'Ashburnham 1166 (ms. membr., 21 x 15,3 cm., trecentesca *Miscellanea di Alchimia*, in lingua latina, corredata da numerosi disegni talvolta ad acquerelli policromi a piena pagina realizzati da artefici dell'Italia settentrionale), l'Ashburnham 359 (trattato autografo pierfrancescano di aritmetica, algebra e geometria), l'Ashburnham 361 (*Trattato di architettura civile e militare* di Francesco di Giorgio Martini, ms. membr., anepigrafo, adespoto, 54 ff., 38,5 x 26,5 cm., copia del 1480-82 circa), l'Ashburnham app. 1828 (cart., contenente insieme a numerose copie da Francesco di Giorgio dovute a due mani differenti, pochi e noti autografi martiniani). Al conte Angiolo Maria d'Elci si deve nel 1818 la donazione di incunaboli e di edizioni principi, ad accogliere la quale fu costruita la cosiddetta tribuna d'Elci, ambiente circolare a cupola progettato dall'architetto Poccianti. Straordinario il rilievo qualitativo di larga parte dei documenti grafici che corredano